IL POPOLO ITALIANO DIFENDE LA SUA PACE E LA VITA DEI SUOI FIGLI

Possenti manifestazioni e scioperi di protesta accolgono il messo di guerra degli Stati Uniti

(Continuazione dalla 1. pagina)

Mac Arthur europeo un'accoglienza conveniente.

A CREMONA

A Cremona l'arrivo del Gauleiter americano ha suscitato un vasto malcontento fra tutti i cittadini.

Lo sciopero generale è stato proclamato per oggi dalla Camera del Lavoro. I lavoratori esentati dallo sciopero, ospedalieri, servizi pubblici, ecc. si sono riuniti e hanno votato un o.d.g. contro l'arrivo del generale. I ferrotranvieri hanno sospeso anch'essi per un quarto d'ora il servizio.

Dai centri della provincia viene segnalato un vasto malcontento che è sfociato in vaste manifestazioni contro la guerra. A Pieve d'Olmi lo sciopero è totale. Anche a Cremona la polizia si è mobilitata al completo e ha piantonato tutte le fabbriche.

A GALLARATE

Da Gallarate si apprende che la quasi totalità delle maestranze delle maggiori fabbriche dalle 10 alle 12 di oggi hanno effettuato lo sciopero di protesta contro la venuta di Eisenhower in Italia.

Notevole la partecipazione allo sciopero degli operai iscritti ai sindacati liberi e ai partiti governativi, ciò malgrado i velenosi manifesti affissi dalla locale D. C. contro la manifestazione.

Durante la manifestazione si è verificato un fatto di notevole importanza: gli agenti di P. S. non aderivano all'ordine del commissario di caricare la folla per sciogliere la manifestazione, nonostante che fossero stati minacciati di provvedimenti disciplinari.

Già prima era sorto un battibecco tra il commissario e il maresciallo dei carabinieri perchè questi uomini non erano prontamente intervenuti secondo gli accordi precedentemente presi.

A CREMA

A Crema alla Everest il 90% circa delle maestranze ha scioperato; al linificio di Crema il 75%; alla Ferriera, malgrado le intimidazioni della direzione della fabbrica l'80%, e si riscontrano adesioni in reparti che non avevano mai prima d'ora scioperato; alla Lancini, la fabbrica minacciata di smobilitazione, lo sciopero è completo. Anche gli aderenti al Sindacato Libero hanno abbandonato la fabbrica. Gli operai hanno issato su un pennone la bandiera della pace; nelle fabbriche alcuni giovani liberini, ai quali era arrivata la cartolina preavviso, malgrado l'azione dei loro dirigenti che tentavano di persuaderli a lavorare, si sono uniti agli altri operai e si sono astenuti con gli altri in segno di protesta. In piazza del Duomo, fin dalle prime ore del mattino, è apparso sul palazzo della Banca Provinciale Lombarda un cartello con la scritta « Pace ». Nelle piccole fabbriche: Crespi, Data, Lucchi ecc. lo sciopero è stato completo.

A FERRARA

Anche a Ferrara, dove è stato deciso lo sciopero generale per oggi migliaia di manifestini sono stati diffusi nei cinema nei caffè e in tutti i locali pubblici. E' uscito ieri un numero straordinario di « Sesta Potenza », periodico del Comitato della Pace che invita i cittadini a levare la loro voce contro l'arrivo di Eisenhower e la politica di guerra del governo.

A PADOVA

A Padova le masse lavoratrici si apprestano allo sciopero generale di oggi. Ieri mattina in tutta la città sono stati lanciati migliaia di manifestini. Scritte contro il generale Eisenhower e contro la guerra sono apparse su tutti i muri.

A MODENA

Anche a Modena si è levata una vigorosa generale protesta contro l'arrivo di Eisenhower. Ieri alle fabbriche Rizzi, Fiat Grandi Motori, Martinelli e altre, gli operai hanno spontaneamente sospeso il lavoro per la durata di un'ora in segno di protesta. Commissioni di donne e di famigliari di caduti, partigiani si sono portate dalle autorità provinciali per esprimere la loro indignazione.

A REGGIO EMILIA

A Reggio Emilia numerose sono state ieri le manifestazioni di protesta. Gruppi di giovani hanno deposto dinanzi al monumento ai caduti due corone di fiori, in segno di volontà di pace contro l'arrivo dello straniero Eisenhower. Corone di fiori sono state deposte anche ai piedi dei numerosi cippi che, nelle campagne Reggiane, ricordano i caduti per la libertà.

Vivissimo fermento regna a Parma e Piacenza, dove lo sciopero generale è in corso da stamattina.

A BOLOGNA

A Bologna spontaneamente, in numerose fabbriche è stato sospeso il lavoro. Alle ore 12 i tram si sono fermati ed hanno ripreso il servizio alle 12,15.

Alla Manifattura Tabacchi, le maestranze, nella quasi totalità, hanno abbandonato il lavoro martedì dalle 15 alle 16 e ieri dalle 14,30 alle 15,30.

Mai come in questa occasione si è avuta a Bologna una manifestazione così spontanea e generale di indignazione e di protesta nonostante la « caccia » della polizia. Scritte sui muri e sui marciapiedi della città e dei Comuni della provincia testimoniano le proteste popolari contro la politica di servilismo del governo.

Tutti i corrieri e gli spedizionieri hanno sospeso il lavoro dalle 17,30 alle 19 negli impianti della ATM il lavoro è stato sospeso per un'ora. Nelle ferrovie secondarie Pieve - Malaberga e « Veneta » la partenza dei treni è stata ritardata di un quarto d'ora. Il personale della Nettezza Urbana ha sospeso il lavoro per un quarto d'ora. In tutte le aziende tessili il lavoro è stato sospeso per la durata di un'ora e mezza, così per le categorie della FIOM, della FILEA, dell'abbigliamento, del commercio, dell'alimentazione ecc.

A Marzabotto il maresciallo dei carabinieri ha proibito che il rappresentante dei partigiani della pace parlasse alla popolazione. Tutti gli esercenti hanno abbassato le saracinesche in segno di protesta per un'ora.

Da Bologna si apprende che in Galliera i carabinieri hanno caricato brutalmente i lavoratori che avevano improvvisato un comizio in piazza ed hanno effettuato vari arresti.

Si contano oltre un centinaio di contusi fra cui un bracciante che è stato trasportato all'ospedale di San Pietro in Casale per ferite al capo. Egli ha due figli detenuti in carcere dal 1. agosto arrestati durante una manifestazione in difesa del lavoro.

A Imola la polizia ha effettuato fermi e cariche contro i lavoratori che portavano fiori ai monumenti ai caduti. Contingenti di Celere sostavano davanti alle fabbriche.

Sospensioni di lavoro, si sono svolte dovunque, mentre lo sciopero continuerà su decisione unanime fino a quando Eisenhower se ne sarà andato.

Anche nei Comuni di Montagna si sono svolte manifestazioni di protesta. A Castiglione dei Pepoli, i carabinieri hanno tentato inutilmente di sciogliere il corteo di duemila persone che è giunto in piazza al canto di: « Va fuori o straniero ».

A Bazzano, nella notte quattro lavoratori sono stati arrestati dai carabinieri perchè affiggevano manifesti. Nella mattinata la protesta popolare si è manifestata in sciopero generale. Tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche e si è fermato il lavoro. Una commissione chiedeva al maresciallo dei carabinieri il rilascio dei lavoratori, ma veniva respinto. Intanto circa 2500 persone si adunavano davanti alla caserma; da Bologna giungeva in quel momento un camion con 25 carabinieri che caricavano indiscriminatamente i manifestanti, infierendo particolarmente sulle donne.

A PIACENZA

A Piacenza i lavoratori hanno risposto con fermezza e decisione all'invito rivolto dalla Camera del Lavoro aderendo allo sciopero dalle 16 alle 18 e partecipando in massa alle manifestazioni di protesta che si sono tenute nelle vie e nelle piazze cittadine contro la venuta del generale americano Eisenhower.

Anche gli stabilimenti militari hanno risposto nonostante le disposizioni fasciste e provocatorie messe in atto dalle direzioni.

La polizia ha sguinzagliato per la città i suoi agenti ed i carabinieri sono stati mobilitati a presidiare gli stabilimenti militari ed a compiere opera di intimidazione negli stessi passando reparto per reparto ed incitando gli operai a lavorare.

A RAVENNA

A Ravenna è nella provincia i lavoratori hanno dato il benvenuto ad Eisenhower con sciopero ed astensioni dal lavoro alle quali hanno partecipato la grande maggioranza dei lavoratori repubblicani. La stragrande maggioranza dei centri urbani hanno scioperato. A S. Alberto, Conselice, Villanuova di Bagnocavallo, Masiera, Villa Prati, S. Bernardino, Villa Rossetta ed in molti altri paesi lo sciopero è stato totale e durante tutta la giornata sono stati inviati centinaia di telegrammi e di O. d. G. di protesta al Governo, ed all'ambasciata americana a Roma; sono state depositate corone di fiori davanti alle lapidi dei caduti dell'ultima guerra.

Ad Alfonsine all'una di ieri masse di popolo, da tutte le case periferiche del Comune, sono affluite al centro del paese, elevando decisa ed unanime protesta per l'arrivo del generale Eisenhower in Italia.

A FORLI'

A Forlì, ieri, i carabinieri hanno arrestato 12 ragazze recatesi alla posta per spedire telegrammi agli on. Gronchi, Orlando, Nitti, Bonomi, Gizvi, Giordani, nei quali chiedevano il loro appoggio all'azione di pace del popolo italiano. Questa inaudita violazione delle libertà cittadine ha sollevato vivissimo sdegno in tutta la città. Per questo pomeriggio è prevista una grande manifestazione popolare di protesta a Forlì, nel mentre sono annunciati scioperi di varia durata in tutte le fabbriche nella mattinata.

Le famiglie dei caduti di Pieve Sistina hanno indirizzato una petizione al Presidente della Camera, Gronchi, perchè intervenga a favore della pace e per l'allontanamento dall'Italia di Eisenhower.

Scioperi della durata di mezza giornata si sono avuti a Gavignano, Gatteo, Sant'Angelo, Longiano, San Mauro Pascoli, Forlimpopoli, Bertinoro, Santa Sofia, Castrocaro, Predappio. Altre assemblee di protesta hanno avuto luogo a San Tomè, Balze di Verghereto, Maltero, Misano.

A PAVIA

A Pavia lo sdegno dei lavoratori pavesi per l'arrivo in Italia del generale americano Eisenhower ha trovato il suo apice nella giornata di ieri con lo spontaneo abbandono del lavoro da parte di tutte le maestranze delle fabbriche cittadine.

I dipendenti dell'azienda municipalizzata del tram di Pavia hanno interrotto il servizio per un ora dalle ore 11 alle ore 12. Alla Necchi Vittorio, alla Necchi e Campiglio, alla Snia Viscosa, alla Vigorelli, alla S.A.I.T.I., alla Tori ed in tutti gli altri complessi minori della città gli operai hanno spontaneamente dimostrato il loro sdegno.

Anche a Lomello, Ferra a Erbognone, Miede, Confienza, S. Nazzaro ed in tutti gli altri centri della Lomellina e dell'Est Ticino, i lavoratori hanno sospeso il lavoro in segno di protesta.

A TREVISO

A Treviso vivo è stato il fermento di tutta la popolazione anche in tutta la provincia. In tutti i Mandamenti della provincia si sono tenute riunioni dei Consigli delle Leghe, per definire la protesta dei lavoratori trevigiani.

Si annunciano scioperi di protesta degli operai di tutte le maggiori fabbriche del bellunese per stamattina o nelle prime ore del pomeriggio.

A Pordenone si sono avute interruzioni di lavoro in tutte le fabbriche e aziende. Le direzioni del Cotonificio Veneziano e del Cantone, prendendo a pretesto lo specioso motivo che lo sciopero era politico, hanno dichiarato la serrata degli stabilimenti di Pordenone Torre e Pordenone. L'indignazione fra le maestranze è vivissima. Per le ore 14 di oggi è stato convocato il Consiglio delle Leghe alla Camera del Lavoro di Pordenone per vedere il da farsi in risposta a questo atteggiamento provocatorio del padronato.

A TRENTO

A Trento l'arrivo del messo di guerra Eisenhower ha sollevato ondate di protesta ed indignazione. Nelle fabbriche sono stati votati ordini del giorno da spedire al Presidente della Camera ed all'ambasciata americana. Nei maggiori stabilimenti le maestranze hanno effettuato oggi una sospensione di lavoro. Così alla Caproni, alle officine Lenzi ed altrove. A Rovereto, ieri sera, il consiglio delle Leghe aveva decretato uno sciopero generale di mezza giornata per gli operai degli stabilimenti a gestione privategoriel zss ta, esonerando invece alcune altre categorie. Ordini del giorno sono stati votati anche negli stabilimenti roveretani e nel « basso » Sarca.

A UDINE

Nella città di Udine e nell'intera provincia una profonda impressione ha destato l'improvviso arrivo delle cartoline di preavviso e il richiamo alle armi dei giovani delle classi 1921, '22, '23 e '24.

L'arrivo di alcune delle famigerate cartoline allo stabilimento metallurgico S.A.A.U. di Udine ha portato alla decisione di indire immediatamente una assemblea nella quale è stato proclamato uno sciopero di 24 ore a partire da domani. Allo sciopero, oltre agli operai, hanno aderito nella quasi totalità tecnici ed impiegati.

A VARESE

A Varese e in tutta la popolazione della provincia viva è stata l'indignazione per l'arrivo del generale Eisenhower in Italia e per la politica di guerra del governo italiano. Forti dimostrazioni si sono avute in tutta la provincia da parte di giovani che hanno ricevuto le cartoline di preavviso inviate loro dal Ministero.

A FIRENZE

Nella provincia di Firenze, la spontanea e larghissima protesta delle masse lavoratrici contro le nuove minacce di guerra e di fame che annuncia al paese la visita del generale degli imperialisti, si è innestata in una situazione di grave fermento esistente in tutte le categorie sociali per le disastrose conseguenze della politica economica del governo e per gli attentati alle libertà democratiche.

Nel frattempo, dopo le decisioni delle maestranze delle fabbriche di Rifredi, Porta Romana, Prato, Empoli e altri centri industriali, le iniziative di pace e la protesta contro l'arrivo di « Ike » si sono allargate a tutti gli strati della popolazione.

Raccogliendo l'unanime protesta popolare, la Giunta Esecutiva della Camera del Lavoro ha deciso di indire per oggi dalle ore 16 alle 18 uno sciopero generale in tutta la provincia di Firenze, in segno di protesta contro la visita del messaggero di morte e contro le gravissime minacce alla libertà.

Intanto ieri a Barberino di Mugello tutto il popolo, indistintamente, ha partecipato spontaneamente alle proteste contro l'arrivo del generale Eisenhower in Italia, e contro le dichiarazioni del Consiglio dei Ministri. Tutti i contadini del comune e i lavoratori tutti, astenendosi per l'intera giornata dal lavoro e partecipando in massa nel paese hanno dato la più significativa dimostrazione di come il popolo tutto non voglia più sentire parlare di generali stranieri, di eserciti e di guerra.

Incidenti sono avvenuti a Figline Valdarno dove alle ore 13 di ieri la popolazione si era raccolta nella piazza per manifestare contro l'arrivo di Eisenhower. I carabinieri sono intervenuti ma la folla ha respinto il loro attacco e quando questi hanno cominciato a lanciare bombe lacrimogene il popolo è avanzato costringendo i militi a ritirarsi. E' stata quella di ieri la più grande manifestazione vista a Figline. L'astensione dal lavoro è stata totale anche da parte degli esercenti.

A PISTOIA

A Pistoia alle 10 di ieri mattina tutti gli operai sono usciti dalle fabbriche disseminandosi nelle strade cittadine. La popolazione della campagna che era venuta in città essendo giorno di mercato ha cominciato a formare dei crocchi affollati in cui si discuteva sull'arrivo del generale straniero sulle cartoline di preavviso, sulla corsa alla guerra e al riarmo. Tutti i commercianti del centro e della periferia hanno cominciato a chiudere i negozi. Manifestazioni sono segnalate dalla provincia e più precisamente da Lamporecchio, Larciano, Montecatini, Monsumano e Pescia. In quest'ultima località la protesta è stata assai forte. Il lavoro è stato sospeso dagli operai in tutte le fabbriche dalle 13 alle 18 di ieri.

La larghezza della protesta popolare è emersa chiaramente dall'approvazione all'unanimità da parte del Consiglio Comunale di San Marcello Pistoiese di un ordine del giorno di protesta contro l'arrivo del generale americano Eisenhower, rilevando in questo atto un nuovo e pericoloso passo verso il terzo conflitto mondiale. Altre manifestazioni popolari sono segnalate da Pracchia e da altri comuni della provincia, mentre gli « Amici de l'Unità » del Pistoiese si sono impegnati allo scopo di rafforzare la lotta per la pace a diffondere 13.000 copie de l'Unità del 21 gennaio.

In provincia di Arezzo il fermento è vivissimo. A Bibbiena tutti i lavoratori delle fabbriche e dei campi hanno partecipato allo sciopero generale di protesta protrattosi per tutta la giornata. Assemblee popolari si sono avute a Molincili, Bagnara, Pontenuovo, Staggiano.

In provincia di Livorno i lavoratori di Piombino scendono oggi in sciopero generale per la durata di otto ore, mentre a Rosignano Solvay è stato proclamato uno sciopero generale per la durata di due ore e mezzo.

A GROSSETO

Da Grosseto ci informano che i 130 mila partigiani della pace della provincia si sono mobilitati per svolgere assemblee, per portare l'appello alla lotta per la difesa della pace fra tutti gli strati della popolazione.

Si annunciano assemblee in tutti i comuni e nel capoluogo. Anche in provincia di Pisa hanno avuto luogo manifestazioni popolari che hanno accolto l'adesione di migliaia e migliaia di cittadini di ogni tsrato a Cascina, a Navacchio e ad Asciano Pisano. In quest'ultima località le mamme e i familiari dei giovani richiamati hanno inviato un messaggio al Presidente della Repubblica Einaudi che dice tra l'altro: « Le mamme, le mogli, le sorelle dei giovani che hanno ricevuto le cartoline preavviso di richiamo si rivolgono a Lei per le sorti delle nostre famiglie e della nostra Patria, per esprimerLe la più viva preoccupazione e paura per questo nuovo fatto che viene ad aggiungere un'altra dimostrazione di quanto sia grave il pericolo per le sorti della pace nel mondo. Vogliamo la pace e siamo fermamente convinte che la possiamo ottenere perchè è un bene umano e universale sul quale non è possibile non trovarci d'accordo nello interesse dei popoli di tutto il mondo ».

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Pisa ha intanto invitato tutti i lavoratori della provincia a manifestare la loro disapprovazione al generale straniero, per fargli comprendere che la dichiarazione del ministro Pacciardi di voler mettere a disposizione degli imperialisti americani tre divisioni, non è condivisa dal popolo italiano che dimostra la sua volontà di restare in pace con tutti i popoli della terra...».

A proposito dell'appello arbitrario e intimidatorio lanciato al Paese dal governo d.c. l'Esecutivo della Camera del Lavoro di Lucca ha emanato un comunicato di protesta contro l'asservimento dell'Italia allo straniero e in cui si ricorda l'eroica difesa della dignità nazionale effettuata dal popolo durante la guerra di Liberazione e si invitano i lavoratori e tutti i cittadini amanti della pace a protestare energicamente contro l'arrivo del generale straniero. Un ordine del giorno di protesta di Eisenhower è stato inviato dalle donne dell'UDI di Viareggio al presidente Einaudi e all'ambasciatore Dunn.

AD ANCONA

La popolazione di Ancona e provincia scenderà questo pomeriggio in sciopero generale di protesta dalle ore 14 alle ore 18. Allo sciopero danno la loro adesione i lavoratori dei cantieri, i dipendenti del Tommasi, della Giordani del cantiere Castracani e di tutte le officine dislocate al molo sud del porto nonchè i lavoratori portuali ed edili di tutti i cantieri, i tranvieri ed ogni altra categoria di lavoratori.

A Iesi lo sciopero si è già verificato ieri sera mentre a Fabriano, Senigallia, Montecarotto, Chiaravalle, Falconara, Filottrano, Castelferretti ed in ogni altra località della provincia avrà luogo nel pomeriggio di oggi, analogamente a quanto avviene per Ancona.

A CIVITAVECCHIA

L'annuncio della visita del generale Eisenhower a Roma, ha suscitato viva indignazione a Civitavecchia. Diecine di telegrammi e di ordini del giorno sono stati votati ed inviati al ministro Pacciardi ed all'ambasciata americana. Dal Sindacato lavoratori portuali, dalla Lega panettieri, dalle maestranze del molino Assisi, da quelle dell'Italgas, dalla Cooperativa « Tirreno », dai Magazzini generali silos, cooperativa Matteotti ed altri organismi di lavoro.

Il Consiglio generale delle Leghe e dei Sindacati ha deliberato, per il giorno dell'arrivo di Eisenhower lo sciopero generale cittadino.

A VITERBO

Si vanno svolgendo anche a Viterbo e in tutta la provincia manifestazioni di protesta contro lo arrivo in Italia del gen. Eisenhower. Scritte murali e manifesti sono segnalati da tutta la provincia, dove si esprime l'indignazione del popolo verso il governo d.c. che impegna l'Italia in patti di guerra.

A Tuscania un'assemblea della CISL è stata trasformata in manifestazione di protesta contro il gen. Eisenhower.

A Cellere, Canino, Farnese ecc. sono state fatte scritte e affissi manifesti. A Vignanello 400 cittadini hanno firmato una mozione di protesta all'indirizzo del governo.

A Rieti i lavoratori dello zuccherificio, dello stabilimento Tessile e della Cisa-Viscosa hanno scioperato da mezzogiorno alle 16 di ieri. Nel pomeriggio, il comizio del Comitato della pace è stato vietato. La polizia, non contenta di aver sequestrato il microfono da cui doveva parlare l'on. Pollastrini, ha iniziato alle 16 una carica bestiale sui lavoratori che sostavano sulla piazza. Per ben tre ore i lavoratori hanno riaffermato il loro diritto di rimanere nella piazza e sulle strade in mezzo ai caroselli della celere. Due lavoratori sono stati fermati e numerosi sono i contusi.

A NAPOLI

Il dispiegamento di forze di polizia nella città e nella provincia di Napoli è stato ieri l'altro superiore persino a quelli tristemente famosi, messi in atto in occasione degli sbarchi di armi P.A.M.

Ieri il via alla protesta cittadina lo hanno dato gli studenti delle scuole medie e gli universitari. Le percentuali di astensioni nei licei e ginnasi sono andate dal cinquanta al novanta per cento. Sul balcone centrale dell'università è comparso stamane un grande cartello contro il Mac Arthur europeo. Quindi sono iniziate le proteste. La celere è intervenuta costringendo il traffico a interrompersi e caricando gli universitari. I treni della Circumvesiana e numerosi delle ferrovie secondarie sono fermi. Numerosi negozi specie alla periferia e nei quartieri hanno abbassato malgrado l'azione terroristica della polizia verso gli esercenti, le saracinesche. Alle 15 si è iniziata la fermata del lavoro nelle fabbriche, che hanno tutte risposto alla appello della Camera del Lavoro e del Comitato della Pace. Le percentuali sono altissime. Ecco quelle di Castellammare, uno dei maggiori centri industriali dove le direzioni avevano fatto affiggere ordini di servizio draconiani e gli stessi carabinieri avevano tentato di intimidire le C.I. all'Avis il 95%, ai cantieri metallurgici il 95 per cento. Alla calce e cementi il 90 per cento alle acciaierie Ferretti il 90 per cento, numerosissimi sono gli altri stabilimenti cittadini dove si sono verificate eguali percentuali.

Così alle cotoniere dove la partecipazione è pressochè totale, al Linificio, è pressochè totale; al Linificio, che ha chiuso addirittura le porte, al Consorzio canapa, alla Fama, all'ex-silurificio alla Bufola alla Stanzieri alla Sae dove la percentuale è stata del 100 per cento. Così all'Ansaldo alla Magnachi alla Damiani dove il 90 per cento ha aderito alla protesta. Così all'Ilva Torre dove anche la percentuale è dell'80 per cento.

Nel pomeriggio di ieri intanto il fermento, che per tutta la giornata ha dominato la vita della città, si è manifestato in una grande pubblica e patriottica protesta. Nel pieno centro della città, a Piazza Carità, in via Roma, dinanzi la Galleria gruppi numerosissimi di cittadini si sono riuniti al grido di viva la pace, via dall'Italia il generale straniero.

La celere è intervenuta con brutalità, rinnovando a ripetizione le sue cariche e i fermi e gli arresti arbitrari. Il numero stesso di questi ultimi, che alle 19 superava i cento, è un indice della vastità della manifestazione popolare. I cortei sono proseguiti a lungo, mentre il traffico stradale si interrompeva e i magazzini venivano chiusi. La partecipazione cittadina è stata larghissima e se ne possono citare numerosi esempi. Proprio mentre la celere ripeteva le sue cariche un folto gruppo di mutilati e invalidi di guerra è uscito dalla Casa del Mutilato e si è avviato al centro anch'esso al grido di « viva la Pace ». Gli stessi mutilati hanno inoltre risposto alle violenze della celere sedendosi a terra in piena via Roma.

In moltissimi luoghi inoltre è stato possibile vedere gruppi di cittadini unirsi alla protesta trascinati dalle parole d'ordine dei manifestanti.

Le forze di polizia sono state ripetutamente impegnate all'altezza di piazza Carità, all'angolo di via Santa Brigida e dinanzi al Banco di Napoli, dove le cariche si sono più volte ripetute, e all'altezza del ponte di Tappia. Altri incidenti si sono avuti più tardi, alle 19, nel corso dei quali sono stati fermati dalla polizia, cittadini, uomini e donne, che ad alta voce esprimevano i loro commenti contro il governo e la polizia stessa.

Gli avvenimenti hanno a loro volta rafforzato il sentimento generale di protesta, particolarmente tra gli abitanti dei quartieri, nella fitta rete di vicoli che circonda il centro della città. Una delegazione di parlamentari si è recata a protestare in Prefettura per le illegalità e gli arbitri polizieschi. Il Comitato della Pace è stato riunito in permanenza per tutta intera la giornata, ed adesso henno fatto capo di seguito delegazioni da ogni parte della città.

Le notizie che questa sera pervengono dai comuni della provincia confermano la vastità e l'ampiezza della protesta e il crescere di uno stato di collera popolare che investe sempre nuovi strati di popolazione. Un grande comizio ha avuto a Castellammare. Anche a Torre Annunziata e Frattamaggiore la popolazione si è fortemente unita nella protesta.

Le manifestazioni di ieri sono state certamente di gran lunga più combattiva e larghe di tutte quelle finora svoltesi a Napoli in difesa della pace. Esse testimoniano, specie se confrontate alle misure di repressione predisposte senza risparmio alcuno, di un'opposizione ormai incontenibile. All'ultima ora apprendiamo che nel corso di una delle manifestazioni la folla ha applaudito al passaggio di un capitano dell'esercito, che si è unito ai manifestanti nel grido di « viva la Pace ».

AD AVELLINO

Ad Avellino, d'altro canto, nonostante le gravissime ed illegali intimidazioni fatte dal Prefetto a tutti i capi azienda ed a tutti i capi ufficio, ai sindaci di tutti i comuni dell'Irpinia, numerose categorie lavoratrici come quella dei netturbini, dei cantieri edili, del pastificio Mirabella, delle cementerie Riano, del Cantiere Caposele hanno attuato lo sciopero così come numerosi commercianti hanno abbassato le saracinesche dei loro negozi. Numerosissime assemblee sono state tenute sui luoghi di lavoro e decine di telegrammi di protesta contro l'arrivo del generale straniero sono stati inviati ai Presidenti delle Camere ed al Presidente della Repubblica. Le donne del popolare rione Sant'Antonio Abate, inoltre, messe in orgasmo dai primi arrivi di cartoline precetto hanno votato un lungo ordine del giorno in cui dichiarano che non tollereranno mai che i loro mariti ed i loro figli siano mandati a combattere la guerra degli imperialisti americani.

A SALERNO

Anche nel salernitano la notizia dell'arrivo del generale straniero è stata accolta dalle popolazioni con una ondata di scioperi e di proteste che hanno assunto le forme più varie e più differenziate. In molti comuni della provincia centinaia di madri si sono recate presso i comandi militari, presso le stazioni dei carabinieri e presso i sindaci per chiedere per qual motivo cominciano ad arrivare le cartoline precetto. Le autorità interpellate hanno cercato di calmare le apprensioni delle madri con risposte vaghe ma queste hanno tenuto a dichiarare con fermezze che non intendono lasciar partire i loro uomini. Accanto alla protesta popolare che diventa di ora in ora più ampia e più potente vi è da segnalare l'iniziativa di singole personalità della cultura e della politica che hanno inviato messaggi ai presidenti delle Camere, all'on. Orlando, all'on. De Nicola, ecc. chiedendo il loro intervento per l'approvazione delle proposte di pace, di mediazione e di disarmo.

A BARI

Potenti sono altresì le manifestazioni di protesta che ci vengono segnalate dalle città e dai paesi della Puglia. A Bari i giovani di rione S. Pasquale e quelli di Carbonara, riuniti in assemblea, hanno inviato al Presidenti delle due Camere, al Presidente del Consiglio ed al Ministro Pacciardi la loro decisa protesta contro l'orientamento del governo sulla preparazione dell'esercito atlantico.

Assemblee dello stesso genere sono state tenute a Barletta, a Gravina, a Gioia del Colle ed in numerosi altri Comuni della provincia. Il Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace, inoltre, ha inviato all'ambasciata americana a Roma il seguente telegramma: « Popolazioni Terra di Bari esprimono generale Eisenhower loro salda volontà opposizione guerra », mentre all'on. Orlando è stato inviato il seguente telegramma: « Popolazione Terra di Bari confida vostra decisa azione difesa pace ».

Vivissimo sdegno e fermento hanno suscitato in tutti gli ambienti della città di Taranto le notizie della venuta in Italia del generale Eisenhower. In tutte le fabbriche, ed in particolare a Buffoluto: Maringemini, Tosi, Galileo, Arsenale, ecc. gli operai hanno lungamente commentato il modo come il governo intende soddisfare la volontà di pace del popolo italiano.

A PESCARA

In provincia di Pescara intanto, è stato proclamato lo sciopero generale per la durata di mezza giornata. La riuscita dello sciopero si prevede imponente specialmente nella vallata industriale del Pescara e nelle zone agricole. La polizia ed il prefetto si sono abbandonati ad abusi di ogni genere. Il prefetto è intervenuto presso il Sindaco affinchè redigesse una lettera di minaccia ai propri dipendenti, ma questa direttiva non è stata accolta.

A Teramo, dopo una riunione del Consiglio delle Leghe, è stato deciso lo sciopero di 24 ore degli edili, dei metallurgici, degli operai delle acque gassate, degli elettrici e degli operai della Val Vomano. Lo sciopero generale è stato proclamato anche a Montorio, a Giulianova ed a Vallate. Un manifesto di protesta contro l'arrivo del generale Eisenhower, che era stato proibito dalla polizia, è stato approvato dal Procuratore della Repubblica.

Anche in Calabria il movimento di protesta è stato vastissimo; Cosenza, per esempio, stamane presentava un aspetto desolato: le strade erano quasi deserte, il traffico degli autoveicoli sensibilmente diminuito mentre camion di poliziotti e carabinieri pattugliavano tutte le strade per impedire le manifestazioni di protesta. Il Consiglio delle Leghe ha proclamato per oggi lo sciopero dalle 8 alle 12 per tutte le categorie e dalle 8 alle 10 per gli addetti al commercio. Nelle scuole il fermento è vivissimo.

Nel Brindisino assemblee di lavoratori e di cittadini sono state tenute a Ceglie, a San Vito, a Ostuni, a Misagne con votazioni di ordini del giorno di protesta. Il Sindacato dei braccianti agricoli ha proclamato ieri lo sciopero generale dei contadini al quale si è subito associata la Lega Muratori mentre decine di telegrammi di protesta sono stati indirizzati ai presidenti delle Camere: assemblee di protesta, inoltre, sono in corso in tutti i Comuni della provincia. A Mesagne la Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale durante la giornata di ieri ed è svolta una grande manifestazione popolare di protesta.

A PALERMO

Imponenti sono le manifestazioni che si sono svolte e che si vanno svolgendo in Sicilia ed in Sardegna. Manifestazioni e cortei si sono avuti all'Agrigentino e nel Catanese. A Palermo lo sciopero generale di due ore proclamato ieri dal Consiglio delle Leghe ha avuto inizio alle ore 15 e si è svolto con assoluta compattezza.

A Nuoro ha avuto luogo una vasta assemblea di donne che hanno deciso di recare oggi una corona al monumento dei Caduti mentre in tutta l'isola fervono le manifestazioni di protesta. Sempre a Nuoro il Consiglio delle Leghe ha deciso per oggi lo sciopero generale dalle 11,30 alle 12.

In provincia di Caltanissetta a Sommatino 5.000 persone manifestano contro l'arrivo di Eisenhower; a Cela 500 giovani sono stati manganellati; a San Cataldo un corteo di 2.000 persone ha percorso le vie della città; a Mazzarino hanno partecipato alla protesta 8.000 persone fra cui 3.000 donne.

A Caltanissetta città domani avrà luogo uno sciopero generale di 12 ore. In provincia di Agrigento a Sciacca 15 mila persone manifestanti; a Canicattì 10.000; nel capoluogo tutte le categorie effettueranno domani lo sciopero generale dalle ore 14 alle ore 17.

Altre manifestazioni importanti hanno avuto luogo a Lucca Sicula a Raffadali e altrove.

In provincia di Trapani vengono segnalate altre importanti manifestazioni. A Camporeale alcune centinaia di donne e di giovani hanno protestato sotto la caserma dei carabinieri; 40 giovani sono stati arrestati.

Manifestazioni a Corleone in provincia di Palermo: un gran numero di donne si è recato dal sindaco per protestare contro l'arrivo delle cartoline preavviso.

A CAGLIARI

La Segreteria della Camera del Lavoro di Cagliari, riunita nella mattinata di ieri, ha proclamato lo sciopero generale di 24 ore in tutta la provincia a partire dalle ore 0 fino alle ore 24 di oggi per protestare contro l'arrivo del generale Eisenhower ed ha invitato tutta la popolazione a stringersi attorno alla volontà unanime di tutti i lavoratori. Decine e decine di assemblee sindacali sono state tenute nelle fabbriche. Nel corso di queste assemblee sono stati inviati vibrati ordini del giorno di protesta.

Anche a Carbonia la Camera del Lavoro ha proclamato per oggi lo sciopero generale di 24 ore. La decisione è stata presa nel corso di una riunione dell'esecutivo della Camera del Lavoro, delle Leghe del bacino e delle Commissioni Interne. Naturalmente in tutta l'isola la polizia ha ado'tato ogni forma di intimidazione per impedire la libera protesta dei lavoratori e dei cittadini senza per altro riuscire a frenare l'ondata di sdegno patriottico contro l'arrivo del generale straniero.

A GENOVA

Spontanee manifestazioni contro l'arrivo di Eisenhower in Italia hanno avuto luogo a Genova durante tutta la giornata di ieri.

In realtà, sin dall'altra sera si erano avute le prime reazioni con riunioni di caseggiato, che hanno raggiunto una intensità del tutto insolita; è da segnalare, il merito, un caso particolarmente significativo: a Sturla, al termine di una di queste riunioni, nove donne hanno chiesto di iscriversi al P.C.I. riconoscendo che questo Partito è il più conseguente difensore ed attivo nella lotta per impedire che l'Italia sia trascinata in una nuova guerra.

Sempre sin dall'altra sera, apparivano nelle strade le prime scritte: « Torna a casa, Ike » immediatamente la « Celere » usciva dalle sue caserme e per tutta la notte ha pattugliato la città occupandosi particolarmente di cancellare le scritte stesse o di coprirle con manifesti. Nel corso di questa attività la polizia ha fermato una trentina di persone che successivamente sono state rilasciate: tra queste — ed il particolare è significativo — vi era un giovane soldato.

Da stamane le manifestazioni hanno assunto un aspetto ancora più vasto: delegazioni di donne, di giovani e di studenti universitari si sono recate dal Prefetto, al Distretto e al Consolato degli Stati Uniti per esprimere la ferma volontà delle popolazione genovese di non farsi trascinare in un nuovo conflitto. Un particolare fermento si registra nei grandi complessi industriali: alle quattordici gli operai abbandonavano le fabbriche e si riversavano nelle strade formando numerosi capannelli ai quali si univano i cittadini delle condizioni più disparate. In molte zone delle delegazioni i tranvieri si univano alle spontanee manifestazioni popolari, sospendendo il servizio per un'ora. Poichè molte vetture tranviarie apparivano nel frattempo coperte di tali scritte, la polizia le bloccava ordinando il loro rientro in deposito e rendendo così il traffico estremamente difficile e saltuario. Inoltre migliaia di volantini inneggianti alla pace venivano gettati nelle strade, nei cinema e nei locali pubblici ad opera dei giovani e delle donne.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro è rimasta riunita in permanenza per controllare e seguire la situazione: nel tardo pomeriggio rendendosi interprete dei sentimenti dei lavoratori genovesi la Commissione ha deciso per domani in tutta la provincia uno sciopero generale di due ore. L'annuncio è stato dato dal settimanale della Federazione del P.C.I. La nostra Bandiera, uscito in edizione straordinaria nella tarda serata recando, oltre il comunicato della C.d.L., anche l'appello della C.G.I.L. ed il manifesto dei Partigiani della Pace. Mentre trasmettiamo queste notizie le manifestazioni continuano a svolgersi per tutta Genova e sempre nuovi ordini del giorno vengono votati nei vari complessi nelle fabbriche, ecc.

Ad Anzio è stato deciso lo sciopero dei dipendenti comunali; ad Albano, a Genzano, a Frascati, ad Ariccia ed a Campino si sono avute varie forme di protesta popolare.

A BERGAMO

Scioperi nelle fabbriche hanno avuto luogo a Bergamo, a Busto Arsizio, a Vigevano dove nel pomeriggio ha avuto luogo lo sciopero generale che si è svolto con grande compattezza.

A VENEZIA

Anche a Venezia continua vivissimo in tutti gli strati della popolazione della città e della provincia lo sdegno e l'indignazione per la venuta del generale americano e per la minaccia delle repressioni poliziesche. Riunite ieri in assemblea straordinaria a Venezia e a Porto Marghera, le Commissioni Interne di tutte le fabbriche e di tutte le aziende hanno deciso di effettuare la sospensione del lavoro nella giornata di oggi. Sospensioni di lavoro di 15 minuti si sono avute anche ieri alla « Cocke » e alla « Sava Vecchia ». Assemblee si svolgeranno in tutti gli stabilimenti, nel corso delle quali saranno votati ordini del giorno.

Nella giornata di oggi delegazioni di donne veneziane e gli studenti dell'Università di Ca' Foscari e dell'Istituto Superiore di Architettura chiederanno di essere ricevuti dal Console americano per inoltrargli la loro volontà di pace.

A SPOLETO

A Spoleto in tutte le fabbriche e negli uffici i lavoratori hanno sospeso dopo mezzogiorno il lavoro ribadendo ovunque la volontà di continuare la lotta in difesa della pace.

Nel pomeriggio migliaia di persone si sono raccolte nella piazza antistante il teatro Nuovo per partecipare alla manifestazione indetta dal comitato della pace.

La manifestazione che era stata in un primo momento regolarmente autorizzata dalla P. S. è stata all'ultimo momento illegalmente proibita dalla questura di Perugia. La folla ha vivamente protestato contro l'arbitrario divieto poliziesco gridando ad alta voce il suo disprezzo per coloro che hanno asservito l'Italia allo straniero.

Mentre i lavoratori si dirigevano alla C.d.L. per tenere qui, come convenuto con le autorità locali di P. S. dopo il divieto della questura, la manifestazione, sono stati aggrediti dalla polizia che in pieno assetto di guerra ha sparato alcuni colpi e ha colpito con manganelli e calci dei moschetti senza distinzione donne bambini e vecchi. Una bimba di 7 anni è stata ferita e così pure una giovane donna che è stata colpita alla testa.

Il COMIZIO di DI VITTORIO

(Continuazione dalla 1. pagina)

e le disposizioni d'animo dei popoli europei.

In occasione della sua venuta in Italia noi riterremmo pertanto utile intrattenerci con il gen. Eisenhower per esporgli a nome dei 17 milioni di italiani che aderiscono al Movimento dei partigiani della pace le nostre vedute sull'azione da condurre per salvaguardare la pace secondo l'unanime volontà del nostro popolo ».

L'Esecutivo nazionale dell'ANPI, in una lettera aperta diretta ad Eisenhower, dopo aver ricordato il tradimento americano della causa della libertà e dell'antifascismo, scrive:

« Signor Generale, sappiate che foste bene accolto, sulla scia dei Washington, dei Jefferson, dei Lincoln, dei Roosevelt, che onorano il vostro popolo e la vostra storia, quando foste a capo delle truppe alleate liberatrici, ma ora, mutata foggia e sentimento, troverete i vostri ex compagni d'arme decisi, come allora, a difendere la Patria, l'indipendenza, a difendere la pace, nella quale si racchiudono oggi gli ideali di libertà e di progresso che voi ed il vostro governo avete dimenticato ».

A nome delle « donne d'Italia, delle vedove, delle madri dei caduti, a nome di oltre un milione di aderenti all'UDI », le on. Maria Maddalena Rossi, Rosetta Longo, Giuliana Nenni, Barisa Rodano, Luciana Viviani, Rita Montagnana, Adele Bei, Angela Merlin e Pina Palumbo, hanno scritto una nobile lettera al generale straniero per chiedergli un colloquio.

« E' nostro desiderio — dice la lettera — esprimere l'apprensione e l'angoscia delle donne italiane, che conservano vivo nel cuore il ricordo doloroso delle stragi delle Fosse Ardeatine, di Marzabotto, dei 200 bambini massacrati nella scuola di Gorla, delle tante città distrutte e che assistono oggi ai febbrili preparativi di un nuovo conflitto attraverso la costituzione di un esercito unificato europeo e il riarmo della Germania, triste presagio di guerra e di morte.

Le donne italiane, che per secoli hanno vissuto in condizione di inferiorità sociale e politica, si sono conquistato il diritto di parlare a nome della straziata Italia con il loro eroismo e il loro sacrificio durante la lotta di Liberazione (623 donne sono cadute in combattimento durante la guerra di Liberazione o sono state fucilate) e con le loro generose iniziative di pace ».

PIETRO INGRAO Direttore
Sergio Sradori Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico UESISA, Roma - Via IV Novembre 149 Roma